

## **CONTRIBUTO DEL GRUPPO SINODALE SAE<sup>1</sup>**

### **STORIA E AZIONI DEL GRUPPO SAE DI PARMA**

Un gruppo locale del Segretariato Attività Ecumeniche<sup>2</sup> (SAE) è attivo a Parma dalla fine degli anni '60<sup>3</sup>. Ben presto collaborò con la diocesi all'organizzazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Spuc) e promosse la sua evoluzione da iniziativa che si svolgeva nell'Abbazia di San Giovanni Evangelista a diversi incontri che si tenevano con lo scambio dell'ambone nelle chiese parrocchiali e nelle altre chiese cristiane. I membri del SAE s'impegnarono anche nella ricerca di una chiesa per gli ortodossi greci fino all'ottenimento dell'uso della chiesa di Santa Maria Maddalena che divenne nel 1995 la sede della Parrocchia ortodossa di San Nectario.

Un altro processo promosso dal SAE è stata la costituzione della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo (1993), della quale hanno sempre fatto parte uno o più membri del gruppo che in seguito sono stati anche promotori della creazione del Consiglio delle Chiese cristiane di Parma (CCcPr), varato nel 2004.

Il gruppo SAE – che è anche tra le associazioni che hanno promosso e sostengono il Forum interreligioso “4 ottobre” di Parma (2007) – è composto in maggioranza da cattoliche e cattolici, ma ha avuto un membro protestante della Chiesa evangelica metodista (Maria Grazia Sbaffi, scomparsa nel 2011), e ne ha uno della Chiesa cristiana avventista del settimo giorno (Bruna Codeluppi). Si riunisce mensilmente per un incontro di formazione presso la Casa Madre dei Missionari Saveriani dove organizza anche incontri pubblici di sensibilizzazione nei quali intervengono studiosi e studiosi ed esponenti di diverse chiese.

### **RAPPORTI**

Innanzitutto il gruppo ha rapporti stabili con le chiese che compongono il CCcPr con le quali collabora: le Chiese avventista, cattolica, metodista e due

---

<sup>1</sup> Il gruppo SAE di Parma ha preso in esame il nucleo tematico n. 7 “Con le altre confessioni cristiane”.

<sup>2</sup> Associazione interconfessionale di laiche e laici per l'ecumenismo e il dialogo a partire dal dialogo con l'ebraismo fondata da Maria Vingiani. La costituzione ufficiale risale al 1966 a Roma. Cfr. [www.saenotizie.it](http://www.saenotizie.it)

<sup>3</sup> Per quanto riguarda la storia del SAE e dell'ecumenismo a Parma si rimanda al saggio di L. Caffagnini “Ecumenismo e dialogo nel postconcilio” contenuto nel volume “Concilio e postconcilio a Parma”, MUP Editore, Parma 2018.

ortodosse delle quali una, San Nectario, dipende dalla Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia, mentre l'altra, SS. Zaccaria ed Elisabetta, appartiene alla Diocesi ortodossa romena d'Italia e utilizza la chiesa di S. Maria del Quartiere. Ci sono poi rapporti personali che i membri del gruppo intrattengono con persone di altre denominazioni cristiane: la Chiesa ortodossa etiope Tewahedo, che aveva fatto un percorso di conoscenza con il CCcPr; la Chiesa moldava delle Sante Mirofore afferente al Patriarcato di Mosca, la Chiesa apostolica, la Chiesa cristiana dei Fratelli, il Gruppo cristiano latino-americano, la Zoe pentecostal mission, le Assemblee di Dio in Italia. Alcune partecipano a iniziative ecumeniche solo occasionalmente e a titolo personale in quanto in genere le loro chiese non si coinvolgono nel movimento ecumenico. Siamo a conoscenza della frammentazione e della varietà esistente nella galassia evangelica con la presenza anche di chiese etniche che hanno la sede in aree artigianali<sup>4</sup> e non sono conosciute.

I rapporti con le altre religioni sono in primo luogo con la Comunità ebraica – per statuto il dialogo del SAE è a partire dal dialogo con l'ebraismo – con la quale c'è una tradizione consolidata che al momento è meno vivace anche per il mutamento dell'assetto della Comunità. Riguardo alla Comunità islamica, oltre a intessere rapporti personali con alcuni suoi membri, si è proceduto seguendola e sostenendola nella storia travagliata del suo luogo di culto a Parma.

In sintesi, con le nostre sorelle e fratelli cristiani viviamo rapporti di stima, di rispetto delle diversità, anche di amicizia in certi casi. C'è desiderio di conoscenza del modo di vivere la fede qui e ora. Si percepiscono legami di sororità e di fraternità, e c'è interesse per la storia, la spiritualità e le tradizioni altrui. Non raramente avvengono scambi culturali, esperienze di comunione di fede e di vita. In un'espressione: la condivisione dell'umano.

## **GLI AMBITI**

Gli ambiti nei quali si svolgono le relazioni e le interazioni tra cristiane e cristiani a Parma sono: la preghiera/liturgia, il dialogo con l'ebraismo, il dialogo interreligioso, la libertà religiosa, la cura del creato, la diaconia, la soggettualità delle donne. Del primo ambito il momento più visibile è la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si prepara collegialmente, alla quale spesso segue la preghiera ecumenica di Pentecoste. Nella Spuc si prega insieme in una celebrazione ecumenica della Parola e si partecipa alle liturgie gli uni degli altri. Singolarmente si frequentano anche le diverse Chiese nei loro momenti di festa. Rispetto al dialogo con l'ebraismo, su cui abbiamo già detto, si partecipa all'organizzazione della Giornata del 17 gennaio del CCcPr e della Comunità ebraica di Parma. In ottobre si co-organizzano la Giornata del dialogo interreligioso del 4 e la Giornata del dialogo cristiano-islamico del 27.

---

<sup>4</sup> Alleghiamo al presente testo un elenco delle chiese rilevate a Parma e provincia ricavato dall'incrocio tra i dati del sito [chiesevangeliche.org/altre.htm](http://chiesevangeliche.org/altre.htm) e nostre ricerche.

In settembre, da diversi anni, il gruppo SAE collabora con il CCcPr e il Gruppo giustizia pace ambiente<sup>5</sup> alla preparazione della Giornata ecumenica per la salvaguardia del creato.

La diaconia ecumenica si attua attraverso sostegni economici derivati dalle collette della Spuc e delle varie giornate, e ha spaziato nei settori del carcere, dei rifugiati, dei progetti missionari e di associazioni locali nel sud del mondo, dell'acqua pubblica, delle povertà, dei minori, delle necessità delle singole chiese. Le collette sono anche l'occasione per allacciare rapporti con le realtà beneficiarie, nella maggior parte locali e di natura laica.

Appuntamenti ecumenici che si svolgono per iniziativa femminile sono la celebrazione della Giornata mondiale di preghiera (GMP) in comunione con donne di tutto il mondo, il cui motto è "Informarsi per pregare, pregare per agire", e una giornata di preghiera che si organizzava con l'associazione Pozzo di Sicar. Inoltre il gruppo SAE, grazie a rapporti con l'Osservatorio Interreligioso sulle Violenze contro le Donne (OIVD)<sup>6</sup>, ha ampliato la propria attenzione su temi inerenti la prostituzione, la tratta e gli abusi nelle chiese.

## FRUTTI

Come frutti delle esperienze ecumeniche intraprese, il nostro gruppo ha colto l'apertura all'altro e all'altra e l'educazione personale e comunitaria all'ascolto delle diversità. L'approccio ecumenico e interreligioso ci ha permesso una comprensione più profonda della Parola. Sperimentiamo una buona vita, più vera, la caduta di incomprensioni, una fede in continua ricerca, una testimonianza più agile ed essenziale nella storia, una maggiore parresia. Le rispettive tradizioni liturgiche ci arricchiscono nello sviluppo della dimensione della spiritualità.

## CRITICITÀ

Il cammino ecumenico a Parma rimane esperienza di un'élite e non delle chiese nel loro insieme. Non si riesce a trasferire nelle comunità ed organizzazioni anche istituzionali delle varie chiese quanto si cerca di vivere all'interno del SAE. Alle iniziative ecumeniche c'è una scarsissima presenza dei ministri ordinati e di esponenti di altre chiese eccetto una minoranza affezionata. Nelle parrocchie raramente si danno notizie ecumeniche: probabilmente i presbiteri non sono formati ecumenicamente e l'ecumenismo è ancora ritenuto un accessorio e non una dimensione costitutiva della chiesa. Nell'*Evangelii Gaudium* Papa Francesco scrive che «nel dialogo con i fratelli ortodossi noi cattolici possiamo imparare qualcosa di più sul significato della collegialità episcopale e sulla loro esperienza della sinodalità» (EG, n. 246).

---

<sup>5</sup> Attualmente denominata Consulta per la giustizia, pace e salvaguardia del creato.

<sup>6</sup> L'OIVD è stato costituito a Bologna il 14 marzo 2019 presso la Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII (FSCIRE) da donne di diverse confessioni cristiane e di altre religioni.

Specialmente in questo tempo di percorso sinodale cattolico pensiamo che guardare alle prassi delle altre chiese possa aiutare cattoliche e cattolici a fare davvero un'esperienza sinodale che abbia un futuro.

Tra le altre criticità notiamo che i risultati dei dialoghi teologici non sono conosciuti e recepiti, qui come altrove. Le istanze del Direttorio ecumenico<sup>7</sup> non vengono osservate. Tra l'altro, a Parma non è stata ancora istituita una nuova Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo dopo che quella uscente, scaduta, non è stata più convocata da tempo. Abbiamo incontrato il nuovo delegato per l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, don Abdou Rahal, nominato alcuni anni fa, che ci ha parlato delle difficoltà a costituire di nuovo l'organismo.

## IL TEMPO PROPIZIO

Il tempo della pandemia ha limitato i contatti in presenza ma grazie alla tecnologia ha collegato persone e gruppi lontani, anche in ambito ecumenico, attraverso l'organizzazione di incontri e veglie ecumeniche a livello nazionale in particolari occasioni: Giornata Mondiale di Preghiera, Pentecoste, Natale. Questo tempo dovrebbe anche farci assumere la consapevolezza che siamo una minoranza, collocata in una minoranza nel mondo. Essere minoranza ci dovrebbe dare meno voglia di conservare quello che abbiamo qui, ed essere più aperti alle situazioni che ci definiscono chiesa universale (cattolica). L'universalità è un progetto, non un titolo onorifico.

## PROSSIMI PASSI

Vediamo un futuro in una buona disponibilità allo Spirito Santo; nell'affidamento allo Spirito il Patriarcato ortodosso ecumenico di Costantinopoli insegna. La preghiera resta un elemento importante. L'unità va perseguita e alimentata anche attraverso la reciproca conoscenza che dev'essere incrementata.

Occorre prestare attenzione al linguaggio, a partire dal rapporto con gli ebrei che sconta gli effetti di secoli di anti-giudaismo. Dal modo in cui noi ci atteggiavamo con il Popolo dell'Alleanza mai revocata<sup>8</sup> ci definiamo come chiese. Molte predicazioni e catechesi risentono ancora della teologia della sostituzione: nonostante le affermazioni di *Nostra Aetate* 4 e dei documenti successivi si sente ancora dire che la Nuova Alleanza ha sostituito l'Antica.

Abbiamo sempre chiamato Conversione di San Paolo l'incontro di Saulo con Gesù. Lui non si è convertito, ma è rimasto un ebreo che ha creduto in Gesù Messia. Cominciamo a chiamare la festa liturgica del 25 gennaio vocazione di Paolo o rivelazione di Gesù Cristo a Paolo. Similmente sarebbe opportuno non

---

<sup>7</sup> Cfr. Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, 1993.

<sup>8</sup> Cfr. *Evangelii Gaudium* n. 247.

parlare di conversione se si passa da una chiesa cristiana ad un'altra chiesa cristiana.

Circa l'unità visibile, poi, sarebbe bene ispirarsi al paradigma dell'unità nella diversità. A questo proposito, Papa Francesco ritiene che le tradizioni delle varie chiese non possano essere cancellate: «Cercare di sopprimere tale diversità è andare contro lo Spirito Santo, che agisce arricchendo la comunità dei credenti con una varietà di doni»<sup>9</sup>. Anche le Chiese della pentarchia avevano cammini propri. Nessuno deve essere considerato lontano.

Da rivedere ci sembra pure il linguaggio della Chiesa cattolica utilizzato per trasmettere i contenuti della fede in un linguaggio comprensibile alle donne e agli uomini del nostro tempo.

La purificazione della memoria, modalità adottata per i 500 anni della Riforma nel rapporto cattolico-luterano, è da riprendere anche con le altre confessioni cristiane per fare progredire il cammino ecumenico. Confrontandoci sulle diverse declinazioni della sinodalità nelle chiese potremo essere aiutati e aiutati ad affrontare con consapevolezza l'itinerario verso il Sinodo dei Vescovi che coincide nell'anno pastorale 2021-22 con il primo anno del percorso sinodale della CEI.

Visto che i dialoghi teologici sembrano aver dato il massimo e non si riesce ad andare oltre, forse l'attenzione alla promozione umana auspicata da Papa Francesco potrà aiutarci a comprenderci di più.

Inoltre, riteniamo che occorra mettere a tema questioni come l'ospitalità eucaristica, già dibattuta da molte parti e in alcuni luoghi praticata<sup>10</sup>; l'esercizio del primato petrino (cfr. Giovanni Paolo II, *Ut unum sint* n. 95) e la comprensione dei ministeri (cfr. Commissione luterana-cattolica sull'unità e la commemorazione comune della Riforma nel 2017, *Dal conflitto alla comunione*, n. 176 ss.).

Infine, crediamo sia urgente una maggiore attenzione:

- nella formazione iniziale e permanente dei presbiteri, ai temi e ai problemi dell'ecumenismo;
- nella pastorale ordinaria, al rapporto con le Chiese sorelle presenti nel territorio, alla sensibilizzazione del Popolo di Dio in relazione alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, alla Giornata del dialogo ebraico-cristiano e alle altre iniziative ecumeniche annuali.

Parma, 16 febbraio 2022

---

<sup>9</sup> Cfr. Discorso ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, 10.11.2016.

<sup>10</sup> Cfr. M. Ricciuti, P. Urciuoli (a cura di), *Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani*, Claudiana, Torino 2020.